

RESTA NEI SOGNI IL «SORPASSO» DELLA ROMA



ROMA-TORINO — Il gol di Sala (a sinistra), contrastato da Santarini (foto a destra) palo colpito da Prati con Castellini inutilmente

Doccia fredda granata sui giallorossi protesi all'attacco: 1-0

Santarini inciampa, Sala segna. Poi i pali dicono «no» a Prati

L'ottima prova di Cordova frenata dalle incertezze di Negrisolò e Di Bartolomei. L'ultima occasione fallita clamorosamente da Morini - Lancio di agrumi in campo

ROMA. Conti 7; Negrisolò 5, Rocca 6; Batistoni 6; Di Bartolomei 3, Morini 6, Prati 9. De Sisti 7, Penzo 8 (dal 28' del s.t. Curcio 6). (N. 12 Ginulfi, n. 13 Liguori).

TORINO: Castellini 8; Santini 7, Calloni 7; Mozzini 8, Cerezer 8, Mascetti 6; Graziani 8, Ferrini 6, Sala 6, Zaccarelli 6, Rossi 6. (N. 12 Pugno, n. 13 Salvatori, n. 14 Roccatelli).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 75 mila circa, dei quali 44.910 paganti per un incasso di L. 131.520.500 (quota abbonamenti 73.000.000, per un incasso totale di L. 204.520.500). Antidoping negativo. Calci d'angolo 12-4 per la Roma.

ROMA. 2 febbraio. Ha vinto la tradizione che, per l'occasione, si identifica nel Torino confermatosi, una volta ancora, la stella nera della Roma. Il gol vincente di Sala (al 31' del primo tempo), è venuto quanto i giallorossi stavano dominando in lungo ed in largo, l'unico avversario colpito il palo destro ancora con Prati. Ma non è finita qui, perché dopo il gol - beffa del granata, Prati il migliore in campo - ha lanciato un pallone, per due volte consecutive, nuovamente i "leoni". Un incontro, per dirla in due parole, che la Roma avrebbe pagato con un bel colpo di vincere, il che le avrebbe permesso l'aggancio con i "cugini" laziali e la conquista del secondo posto in classifica, sempre dietro ai biancoazzurri. Ma la sorte, così come all'andata, le aveva voltato le spalle (al rigore segnato da Pulici avevano fatto seguito un po' di Prati ed un traverso di Cordova), le ha fatto lo sgambetto, dopo aver incassato otto risultati utili.

Prima di andare oltre nel commento, vogliamo descrivere il gol che è stato un capolavoro di... fortuna. Siamo al 31'. La Roma ha, fino a quel momento, impedito al Toro di uscire dalla propria area. Riparte un'offensiva dai piedi di Santarini che quasi all'altezza della metà campo viene contrastato in modo poco pulito da un avversario. Il libero inesperto, si allunga troppo il pallone che finisce sui piedi di Sala. Il giallorosso ha un attimo di indecisione, forse aspetta il fischio del signor Lazzaroni che punisce il fallo subito, ma così non è. C'era il recuperare. Sala, allora, si avvede di non farcela sollecita Batistoni ad abbandonare la guardia di Graziani per chiudere il varco, ma lo stesso non capisce. De Sisti che intuisce il pericolo si lancia verso il granata, ma a quel punto è troppo tardi: Sala lascia partire un tiro "seguito" che finisce in rete, all'angolo basso, sulla sinistra di Conti, tutto spostato sulla destra.

Descritto il gol possiamo dire che è stata una partita. Non erano dubbi che i giallorossi avrebbero rifatto subito la partita, nella partita che inaugura l'attacco stagionale. Il confronto a centrocampo avrebbe deciso le sorti della partita, e i giallorossi, hanno subito preso il predominio. Di Sisti e di Sisti, con Cordova in gran vena la sua chiamata in nazionale non può più tardare, ben spiegata da un intelligente De Sisti e da un valentero Morini. Ma il buco si restringeva in Di Bartolomei che aveva di fronte l'irriducibile Calloni, con la stessa idea di esplosione, che a troppa distanza dalle punte. Sfasciature si registravano anche in Negriolo che talonava Sala, mentre Penzo e Morini, che si battono, pure se ne cavava poco costrutto. Ma son deficienze che il gran ritmo stemperava, perché le offensive partono da tutte le parti e i traversi di Fabbri non possono far altro che "catenacciare". Al 41' Prati serve bene Cordova che si divide e poi sopravanza. De Sisti devia il pallone in angolo. Sul conseguente corner, Prati tira bene e Castellini si produce nel suo primo intervento al farlo, altri seguiranno (quel che non è riuscito a fare, poi il portiere si incaricheranno di farlo) i "leoni".

È un vero e proprio assalto alla difesa, diligenza quello romanista. All'11' tiro di Batistoni, troppo fiacco, e Castellini para, al 18' un pallone in area dietro il portiere di un difensore, al 19' nuovo pericolo portato da Prati con un colpo di testa ma Castellini dice ancora «no». Un minuto dopo tiro - bomba, su punizione di Prati e palo destro. Tutti aspettano la rete, perché troppo evanescente il tiro, e di nuovo Roma. Al 29' nuovo tiro di Prati, servito da De Sisti, e nuova «saracinesca» di Castellini. A questo punto Corcio, il secondo a deviare, controlla il pallone secondo il giallorosso non è gonfiato in maniera regolamentare, ma Lazzaroni non è dello stesso parere (il secondo tempo del secondo tempo il pallone sarà sostituito perché finito nel "canalone" Liedholm, a fine partita, ostentando un'aria di disprezzo per il gioco che lavorava l'intervento dei difensori granata).

La generosa Samp va subito in vantaggio ma alla fine il Milan la soverchia (4-2)

Forse super-premiati i rossoneri dall'altalena di errori e rigori

Michelotti decreta tre volte la massima punizione e nessuno dei tiratori sbaglia - Distrazioni blucerchiate in difesa

MARCATORI: Maraschi (S) al 4', Rivera (M) al 15', Calloni (M) al 21' su rigore, al 31' Fossati (S) su rigore, Gorin (M) al 42' del primo tempo; Chiarugi (M) al 43' del 2° tempo su rigore. LORIN. SAMPDORIA: Cacciatori 8, Arnuzzo 6+, Fossati 6, Lippi 5, Prati 6, Rosvelli 6; Valente 6+, Boni 5, Maraschi (dal 28' Miccoli 5), Bedin 6, Frunzelli 3, Numero 12; Bandoni, n. 13; Poletti.

MILAN: Albertosi 6, Bel 6, Sabadini 5, Zecchini 6, Torino 6, Biasiolo 6 (dal 35' del s.t. Anquillotti); Gorin 6+, Bigon 6, Calloni 6; Rivera 6, Chiarugi 7, N. 12; Poletti, n. 13, Lorin.

ARBITRO: Michelotti, di Parma 6.

NOTE: Giornata di sole disturbata da un vento fortissimo. Ammoniti: Cacciatori, Bedin, Zecchini, Calloni, Valente, Gorin, Miccoli e Prati. Spettatori 35 mila circa di cui 28.811 paganti per un incasso di lire 86.152.500. Niente controlli antidoping. Angoli 6 a 3 in favore del Milan.

per l'assenza di Benetti o per il tritaccolto sempre leggendario ma un po' meno incisivo di Rivera, insufficiente all'attacco perché Calloni ha sottovalutato oggi la sua scarsa affidabilità ripete le stesse imprese che lo avevano messo in vetrina nella cadetteria, mentre Chiarugi si va lentamente ma decisamente trasformando in un difensore e preloso centrocampista. Il Milan ha vissuto prevalentemente su qualche errore dei blucerchiate e quattro reti in suo favore sono effettivamente troppe.

Così come sono ugualmente troppe, intendiamoci, le due dei blucerchiate. La Sampdoria va distinguendosi per la sua estrema generosità e ne regala almeno un gol agli avversari non è contento. La consuetudine si è ripetuta anche oggi e queste distrazioni hanno fatto questa la Sampdoria che Corsini che non vuol fare nomi ma una strigliata a chi sa lui non la toglierà nessuno.

Difesa incerta, dunque, attacco debole o inesistente, specialmente dopo che il vecchio ma sempre bravo Maraschi ha dovuto abbandonare il campo per una distorsione del ginocchio, il calcio caotico per l'assenza di un uomo d'ordine quale può essere Salvi e per la scarsa precisione dei rientranti Bedin e Zecchini, ma il fatto che Corsini si è trovato per le mani per opporre a questo Milan alla disperata ricerca del successo saccaccerato.

Un po' poco, ma proprio per questo lo stadio si è acceso di speranza al goal di Maraschi, dopo appena 6 minuti di gioco si è infiammato dopo il centrocampo, per il rigore concesso ai rossoneri, placandosi infine alla concessione della estrema punizione che ha portato a blucerchiate sul campo di partita in gioco e in sorte con i rossoneri.

Parte il Milan di gran carriera, ma è la Samp che prende le redini del gioco, subito a segno al 6'. Valente centra un bel pallone in area che pare destinato alle teste dei "campioni" Bedin e Zecchini, ma il turbo Maraschi si inserisce fra i due e sorprende anche Albertosi, che rimane immobile, battuto. Lo stadio scoppiava di entusiasmo, ma dura poco: Chiarugi, al 13', dall'angolo scodella al centro una palla tagliata sulla quale si abbatte Rivera che fa scattare di testa quel tanto per deviarla nel sacco-paria.

Al 19' Cacciatori da prova della sua bravura respingendo con un pugno una gran botta scagliata da Bigon a pochi passi dalla rete e si ripete un minuto dopo, questa volta con le gambe, su cannonata al volo di Chiarugi.

La porta blucerchiata pare stragolata, ma deve cedere al 21' su calcio di rigore: Calloni viene trattenuto in area da Arnuzzo, l'arbitro segna il dischetto. Trasforma lo stesso centravanti. Intanto esce Maraschi azoppato e disperato, cavata blucerchiata, di poter risulterà la correnti, ma lo arbitro rimprovera, e mentre Valente colpisce di testa devianando sul palo una punizione calciata da Bedin, Finchia il rigore perché pare



SAMPDORIA-MILAN — La sequenza dei tre rigori che hanno caratterizzato la partita: in alto quello realizzato da Calloni, al centro quello di Fossati e infine quello di Chiarugi.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 2 febbraio. Il Milan ha risposto positivamente a quello che alcuni avevano definito «ultimo appello» per mantenersi ancora in sella e correre verso lo scudetto, superando la Sampdoria, una decisa partita che ha toccato alti vertici emozionali concedendo al pubblico e all'arbitro ben pochi momenti di tregua. E la partita non è stata realizzata: i tre rigori concessi e trasformati, le spettacolose parate di Cacciatori, un paio di macroscopici e decisivi errori di alcuni difensori blucerchiate e quello davvero clamoroso di Chiarugi che, a porta vuota, dopo aver portato a spasso il difensore, ha calcato tanto debolmente, da pochi passi, da consentire il recupero e la parata dell'ormai battutissimo Cacciatori.

Non è mancato evidentemente il lavoro per l'arbitro Michelotti di Parma che, oltre ai gol e ai rigori, ha segnalato sui suoi libretti, per non correre il rischio di ripetersi nelle ammonizioni e dovere quindi ricorrere al cartellino rosso delle espulsioni, i giocatori di Calloni, in stato all'altezza della situazione, essendo incorso nella media degli errori consecutivi: multato e, e parzialmente soppantato, il suo giudizio di arbitro, il Milan dopo quello che era accaduto a Cagliari tre anni or sono, che così la squadra non ben si merita a Rivera. Non c'è dubbio che in qualche modo Michelotti poteva rimanere condizionato nelle sue decisioni più importanti. Fortunatamente la partita non ha risentito del suo stato d'animo e non è rimasta la sua nel risultato finale, anche se numerose ammonizioni e espulsioni, e l'una e l'altra misera i meriti dell'una e dell'altra squadra.

Il Milan, infatti, non ha fatto nulla di eccezionale per ottenere le quattro reti in suo favore. Sufficientemente registrato in difesa e pure il primo gol di Maraschi doveva essere evitato. Fortunatamente il calcio di Bedin e Zecchini che si sono fatti battere di testa dal simpatico vecchietto blucerchiato, soppiantato a centro campo forse

che Biasiolo abbia nel frattempo impedito a Rosvelli di saltare, trasforma Fossati.

E' appena la mezz'ora ed è tutto da rifare. Forse le due squadre firmeranno a questo punto il risultato, ma i blucerchiate, al 42' si imbroglano e lasciano che Chiarugi fitti una preziosa palla per Gorin, che non sa preparare e fitta Cacciatori in rete.

Dopo il riposo, il Milan pare tirare soddisfatto e remi in barca: soltanto Chiarugi impazza, ma un suo tiro sfiora la traversa all'11' e un altro, al 38' finisce fra le braccia del portiere ormai fuori causa. Il milanista «ra fuggito», in questa occasione, su vertice di Rivera ed aveva tirato fuori dai pali Cacciatori, superandolo brillantemente. Al momento del tiro, aveva però indugiato un attimo, facendo calciare, e, volutamente, così piano da consentire il recupero e la parata del portiere blucerchiato.

Scandito il pericolo, la Sampdoria riteneva di avere la sorte in proprio favore e si spingeva sconsideratamente alla ricerca del pareggio. De Sisti e di Sisti, il migliore degli ospiti, spacciava via e Lippi non trovava di meglio che stenderlo in area: rigore che Rivera rifiuta, il calcio è assegnato al centrocampo, il quale non sbaglia il bersaglio.

Altra emozione allo scendere del tempo, appena due minuti dopo la trasformazione di Chiarugi, ma la gran botta di Rosvelli lambiva la base del palo rossonero e si perdeva sul fondo.

Stefano Porcu

CORSINI AMAREGGIATO
«Tutto in peggio dopo l'uscita di Maraschi»

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 2 febbraio. Avevamo una squadra «bilanciata», avendo giocato una partita rischiosa, ma i ragazzi non si sono disamorati dopo i primi minuti di brividi e sono riusciti a conquistare con pieno merito la vittoria. E' il giudizio di Gianoni, arbitro, come ha detto il tecnico rossonero, che conferma di aver temuto parecchio, all'inizio.

«Comunque questa vittoria ci voleva», dice ancora Gianoni, «ed ora possiamo pensare con maggiore tranquillità a domenica prossima. Non sarà una partita determinante perché il campionato è ancora lungo, tuttavia siamo contenti di aver roscicato un punto, sia in classifica che in media inglese, alla Juventus».

L'unico problema per Gianoni, che si dilunga sulla

prestazione di Gorin, e il recupero di Biasiolo, quanto più problematico in quanto il mediano in un contrasto ha rimediato un stramantamento in area dietro il risultato finale ha tolto il peso dai commenti, si riporta poi ai tre rigori, e il tecnico rossonero precisa subito di aver visto bene solo l'ultimo. Sul primo due era forse coperto. «Per quello sampdoriano», aggiunge, «i ragazzi mi dicono che era inesistente, in quanto non hanno commesso fallo».

Sul fronte opposto, invece, Rosvelli si spazia con dovizia di particolari di essere stato lui a propiziare il rigore con un pallone che si è fermato appena Bedin ha calcato la punizione, poi deviato di testa sul palo da Valente, Biasiolo lo aveva stratonato impedendogli di saltare.

Corsini, invece, non scende in questo dettaglio, amareggiato, da parte sua, per il modo in cui si è favorito il Milan da parte della difesa blucerchiata, particolarmente in

occasione del terzo gol, quello decisivo. Per il tecnico blucerchiato, comunque, l'episodio determinante è stata la uscita di Maraschi (una distorsione del ginocchio), che ha reso difficile la sua presenza domenica a Varese. «Non ho potuto portare con me in panchina Magistrelli», dice Corsini, «perché si è fratturato il setto nasale. Dopo l'uscita di Maraschi la squadra si è disunita, sciupando quanto di buono aveva fatto fino a quel momento». Anche il tecnico blucerchiato pensa già alla prossima gara con il Varese e conta gli indisponibili oltre a Maraschi, infatti, anche Valente ha rimediato una botta e sul suo capo, così come su quello di Bedin, pende inoltre la possibilità di squalifica, dopo la cattura di ammonizioni proporzionate da Michelotti che ha lasciato lo stadio fatto segno a qualche pesante giudizio da parte di un gruppetto di tifosi.

Sergio Vecchia

Il dopopartita all'«Olimpico»

Fabbi esulta mentre Liedholm recrimina

ROMA, 2 febbraio. Edmondo Fabbi non sta più nella pelle. Il calore emanato dalla sua panchina nel corso di tutti i novanta minuti deve essere stato tremendo, ora negli spogliatoi dà sfogo alla sua gioia emettendo un fiume di parole senza neanche prendere fiato. L'allenatore del Torino è disposto ad ammettere tutto: la sfortunata della Roma, la poco brillante prestazione della sua compagna di tutti i giorni, la compagna di Curcio speravo di dare maggior respiro alla manovra d'attacco. Ma il ragazzo torinese non è riuscito a centrare il risultato alla fine molto poco utile alla squadra.

In ultimo la parola a Santarini. Sull'episodio del goal torinese non ha un granché da dire. «L'ho visto, ma non potevo fare nulla, questo è vero ma Rossi è entrato lottosamente da me, con la namba destra», Sala, inciampato da Rossi, non poteva correre su. Altri avrebbero potuto contrastare E. andato male».

g. d'a.

recrimina circa il risultato ma non sul gioco messo in mostra dalla squadra. «Abbiamo disputato oggi una delle migliori gare di questo campionato — esordisce infatti il trainer romanista — ma una madorale disattenzione della difesa ci ha costato un brutto tiro. Il Torino è stato costretto dalla nostra iniziativa a giocare molto arretrato, ma purtroppo i difensori granata sono sempre riusciti a chiudere tutti i corridoi. Con l'innesto di Curcio speravo di dare maggior respiro alla manovra d'attacco. Ma il ragazzo torinese non è riuscito a centrare il risultato alla fine molto poco utile alla squadra».

Sull'altro fronte, Liedholm

Reti di Silva e di Massa (1-1)

L'Ascoli in vantaggio raggiunto su punizione

Espulsi Braglia per proteste e Colautti per reazione

MARCATORI: Silva (A) al 10' del p.t.; Massa (N) al 17' s.t. ANCOLI: Grassi 7; Vezzoso 6, Bertini 6; Colautti 6, Castoldi 6, Morello 6; Minguzzi 6, Saviotti 6, Silva 7 (Vivarelli 6, Massa 6, Giuliano 6, N. 12 Mazoni, n. 14 Campanini).

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6, Orlandini 6; Burattini 6, La Palma 5, Esposito 6, Massa 6, Giuliano 6, Clerici 6, Rampanti 6, Braglia 5, N. 12 Favaro, n. 13 Landini, n. 14 Vendrame.

ARBITRO: Piacino di Chiavari 1.

NOTE: Bella giornata, campo in ottime condizioni. Spettatori 20 mila circa di cui 6 mila abbonati, 11.441 paganti per un incasso di 39 milioni 320.000. In più venti milioni di quota abbonamenti. Ammoniti nel primo tempo: Silva al 28', Massa e Vezzoso al 30'. Espulso al 33', Braglia al 40'. Nel secondo tempo: Braglia per proteste; nel secondo tempo ammoniti Giuliano al 20' e al 40', Bertini, espulso al 10' della ripresa Colautti per reazione. Angoli 6-0 per il Napoli. Antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI, 2 febbraio. Era scocciato il 10' della ripresa, e «Totono» Giuliano ha commesso un fallo su Colautti, l'«eroe» della scorsa partita. Il libero bianconero ha rincarato l'avversario che improvvisamente è caduto a terra senza essere stato minimamente toccato.

L'Ascoli era in vantaggio per un gol a zero il signor Piacino, che nella prima frazione di gioco aveva arbitrato di segretamente, ammonendo solo un giocatore alcuni nomi tra cui, anche quello dell'«eroe» Braglia, poi espulso, ma cacciato nuovamente il cartellino rosso su Colautti, tra lo stupore di tutti.

I bianconeri si sono presentati al pubblico con la sola variante del rientro di Custodi che ha preso il posto dello squalificato Landini e con Vivarelli e Campanini in panchina. I partenopei, grazie alla «già» (scusate il gioco di parole) concessa dal giudice Barbe ad Orlandini hanno schierato la loro formazione tipo, con Landini e Vendrame in panchina.

L'incerto si è riscaldato subito dopo il gol di Silva che di testa ha raccolto un cross di Zandoni e lo ha infilato in rete. Le due squadre, come previsto, si sono affrontate molto apertamente e a centro campo, dove il duello più interessante era quello tra Saviotti e Giuliano.

I marcesiani dopo il gol hanno subito per una decina di minuti perseguitato i partenopei, ma si sono presto ripresi e si sono distesi bene sia in difesa che al centro dove sono partiti lunghi palloni per Silva e Zandoni che hanno fatto dannare i loro avversari: ma non sono riusciti a superare il bravo Custodi.

Gli azzurri sono riusciti ad attaccare una sola volta la difesa del fuorigioco, su un lancio non pericoloso.

Nel primo tempo le punte partenopee si sono mosse, ma il centro non si è mosso molto pericoloso. Nel secondo tempo, dopo che l'Ascoli ha sbarrato il raddoppio prima con Silva e poi con Zandoni, il Napoli si è posto in attesa di dettare il gioco.

Il pareggio è stato ottenuto su punizione. La difesa ha ciondolato un po' e Massa e Fluscio a realizzarlo. Le due squadre hanno poi avuto due occasioni di parte e scappate verso l'ampio di Orlandini e Rampanti, per il Napoli, Silva e Zandoni, per gli ascolani.

In sostanza, omniando il gioco visto e mettendo da parte l'arbitraggio, il pari è andato bene alle due contendenti.

l. c.

Oggi riprende il torneo di Viareggio

Varese e Fiorentina si giocano i «quarti»

Per essere ammessi a proseguire, i laziali dovranno imporsi sul Dukla - Assai difficile il compito che attende i milanisti

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 2 febbraio. Con le partite in programma domani e martedì si chiude la fase eliminatoria della XXVII edizione del Torneo internazionale di Viareggio. Attualmente, dopo le prime due giornate, la situazione è la seguente:

GRUPPO 1 - Varese e Fiorentina punti 8, Kickers 2, Amsterdam 0.

GRUPPO 2 - Dukla p. 4, Lazio 3, Sampdoria 1, Stoke City 0.

GRUPPO 3 - Ujpest p. 3, Milan 2, Napoli e Rangers 1.

GRUPPO 4 - Juventus p. 4, Cesena e Velez 2, Burlingame 0.

Domani, per il primo gruppo, sono in programma a Sesto Fiorentino: Fiorentina-Varese, a Pistoia: Amsterdam-Kickers. La partita più attesa ed interessante è quella fra Velez e varesini, poiché la vincente è ammessa ai quarti di finale. In caso di partita 0-0 passerà il turno il Varese avendo realizzato un gol in più dei varesini. In questo caso i tedeschi del Kickers potrebbero qualificarsi solo battendo gli olandesi con reti di scarto.

Per il secondo gruppo a Viareggio la Lazio incontrerà il Dukla e a Carrara lo Stoke City la Sampdoria. Ai cecoslovacchi che si trovano

punteggio pieno) basterà chiudere la partita in pareggio per qualificarsi mentre i varesini, per proseguire il torneo, dovranno imporsi. Le partite degli ultimi gruppi, come abbiamo accennato, saranno giocate martedì.

Per il terzo gruppo a Sesto Fiorentino, in programma il match fra Lazio e Fiorentina, mentre a Carrara il Milan dovrà vedersela con il Napoli. In questa partita, che non pareggiato con il Milan, sono molto forti e dovrebbero qualificarsi poiché gli scozzesi mancano di fantasia. In caso di partita 0-0 il Milan per passare ai quarti dovrebbe battere il Napoli con quattro gol di scarto, cosa assai difficile.

La Juventus, che appartiene al quarto gruppo, in pratica è già qualificata. I bianconeri dovranno incontrare a Viareggio gli americani del Burlingame che hanno perso 5 a 0 sia contro il Velez che contro il Cesena e perciò il suo successo è indiscusso. Solo se i bianconeri dovessero perdere, la vincente fra Velez-Cesena (in programma a La Spezia) potrebbe passare ai quarti.

Concludendo si può già prevedere quali saranno le squadre che parteciperanno alla fase finale: Fiorentina o Varese, Dukla di Praga, Ujpest-Dova, Juventus.

il loro avversario, che si trovano